Proposta per una predica / discorso

Care consorelle e cari fratelli cristiani!

Il colore rosso è al centro di questa settimana rossa, la RedWeek. Molte chiese ed edifici pubblici in tutto il mondo sono illuminati di rosso. Conosciamo il colore rosso nella Chiesa come il colore dei paramenti liturgici – oltre alla Pentecoste, soprattutto del Venerdì Santo e di numerose feste o commemorazioni dei martiri. Il rosso rappresenta il sangue che molti cristiani hanno versato a causa della loro fede.

Cosa associate alla parola martire? Originariamente significa «testimone» - ma viene inteso come «testimone di sangue»,

che, con la sua morte, dà testimonianza della fede e dell’amore per Dio e per gli uomini – così come il primo martire cristiano, Stefano, che, poco dopo la morte e la Resurrezione di Gesù, per la sua fede fu lapidato a morte e pregò per i suoi aguzzini, come aveva fatto anche Gesù stesso sulla croce.

Il 1° gennaio 1979, il missionario svizzero padre Martin Holenstein da Fislisbach AG della Missione Betlemme Immensee fu ucciso da guerriglieri nello Zimbabwe mentre si recava in chiesa. Prima della sua morte, scrisse: «Anche se non dobbiamo esattamente cercare il martirio, la nostra coraggiosa presenza in questo Paese dà molte cose. Dobbiamo rimanere per il bene della testimonianza cristiana, perché solo allora possiamo aspettarci che i cristiani nelle nostre congregazioni vivano a loro volta la testimonianza.» I martiri cristiani non cercano consapevolmente la morte violenta, ma sono disposti ad assumerla. Il martirio cristiano è quindi completamente diverso da quello che intendono gli attentatori fondamentalisti

dell'Islam. A questi ultimi viene loro promesso che, commettendo attacchi suicidi, portando con sé molti altri, raggiungeranno il Paradiso. Il discorso del martirio, di una testimonianza di fede che accetta la morte, richiede

dunque una sensibilità e uno sguardo alle ragioni che vi stanno dietro. Quando parliamo di martiri, pensiamo sovente soprattutto ai martiri dei primi cristiani nell’Impero romano. Notevole a questo proposito è una frase di Papa

Francesco, che sottolinea che «il 3° millennio conta più martiri del 3° secolo». Ancora una volta: il solo giovane 3° millennio, cioè il tempo a partire dal 2001, ha prodotto più martiri del 3° secolo, il tempo della grande persecuzione

dei cristiani da parte dei romani.

Mentre la fede cristiana e con essa il ruolo sociale di noi cristiani in Europa centrale è in declino, altrove si rischia la

vita per il proprio cristianesimo. La discriminazione, le minacce e le persecuzioni sono ancora oggi una realtà. In circa 62 Stati – un terzo di tutte le nazioni – viene limitato o brutalmente impedito il libero esercizio della religione. In questi Paesi vivono circa 5,2 miliardi di persone: due terzi della popolazione mondiale. Questo è il risultato deprimente del rapporto «Libertà religiosa nel mondo» dell’Opera caritativa internazionale di diritto pontificio «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». Le violazioni della libertà religiosa, la discriminazione e la persecuzione colpiscono i membri di tutte le religioni. Il più delle volte però, sono cristiani. Essendo una piccola minoranza in molti Paesi, non hanno sostenitori politici; per il loro orientamento verso una Chiesa universale, sono considerati particolarmente «sospetti» o appartenenti al gruppo più odiato degli estremisti.

**I motivi della persecuzione sono molteplici:**

○ perché viene vista come un’altra religione che sostiene lo Stato, come in alcuni Paesi arabi e sempre più in India.

○ perché la religione generalmente non si adatta all'ideologia di Stato, come in Cina e nella Corea del Nord.

○ perché i governanti autocratici vogliono espandere il loro potere e sfruttare la religione di maggioranza a proprio vantaggio, come per esempio in Turchia.

○ perché gli islamisti accecati e incitati perseguitano chiunque si opponga a una certa interpretazione del Corano, come in molti Paesi dell'Africa, della regione araba e fino al sud delle Filippine.

○ perché la religione viene usata impropriamente per mascherare interessi politici, economici o sociali. Questo è quello che stiamo vedendo nei Paesi del Sahel africano, che sono attualmente invasi dai terroristi.

«Sarete odiati da tutti per causa del mio nome.», dice Gesù nel Vangelo di Luca (Lc 21,17). Questa non è la storia e il passato. È il presente. Questa Giornata di azione con il colore rosso vuole attirare l'attenzione su questo. Essa esiste dal 2015, da quando è stata promossa dall'Opera caritativa «Aiuto alla Chiesa che soffre (ACN)». Uniamoci in preghiera con i cristiani perseguitati in tutto il mondo, ora in questa Messa! Inoltre siamo invitati a non dimenticarli in altri modi. Attraverso i nostri fratelli e sorelle perseguitati nella fede, un'altra parola di Gesù prende vita: «Questo vi darà occasione di render testimonianza.» (Lc 21, 13). Alcuni lo fanno fino alla morte, soprattutto oggi. Tra rammarico e ammirazione, prendiamo atto della sofferenza dei cristiani perseguitati. La nostra preghiera, la nostra attenzione, il nostro aiuto attivo dovrebbe accompagnarli. In questo modo, la loro dedizione, la loro testimonianza sarà anche una benedizione – per noi, per la Chiesa e per il mondo intero – nonostante tutte le sofferenze.